

A scuola di “sostenibilità”

L'acqua.

Il risparmio e lo stoccaggio idrico sono esigenze molto sentite in tempi in cui si prevede che lunghi periodi siccitosi si alternino a precipitazioni di grande intensità, creando gravi problemi alle piante che devono adattarsi a condizioni alternativamente di dry garden e di rain garden.

Il progetto non poteva includere un impianto di irrigazione completo perché incompatibile con la dotazione finanziaria; la naturale evoluzione del giardino richiederebbe inoltre successivi adattamenti dell'impianto, con oneri ulteriori nel tempo.

Inoltre, si sta affermando la tendenza a rinunciare all'impianto di irrigazione classico per adottare soluzioni alternative.

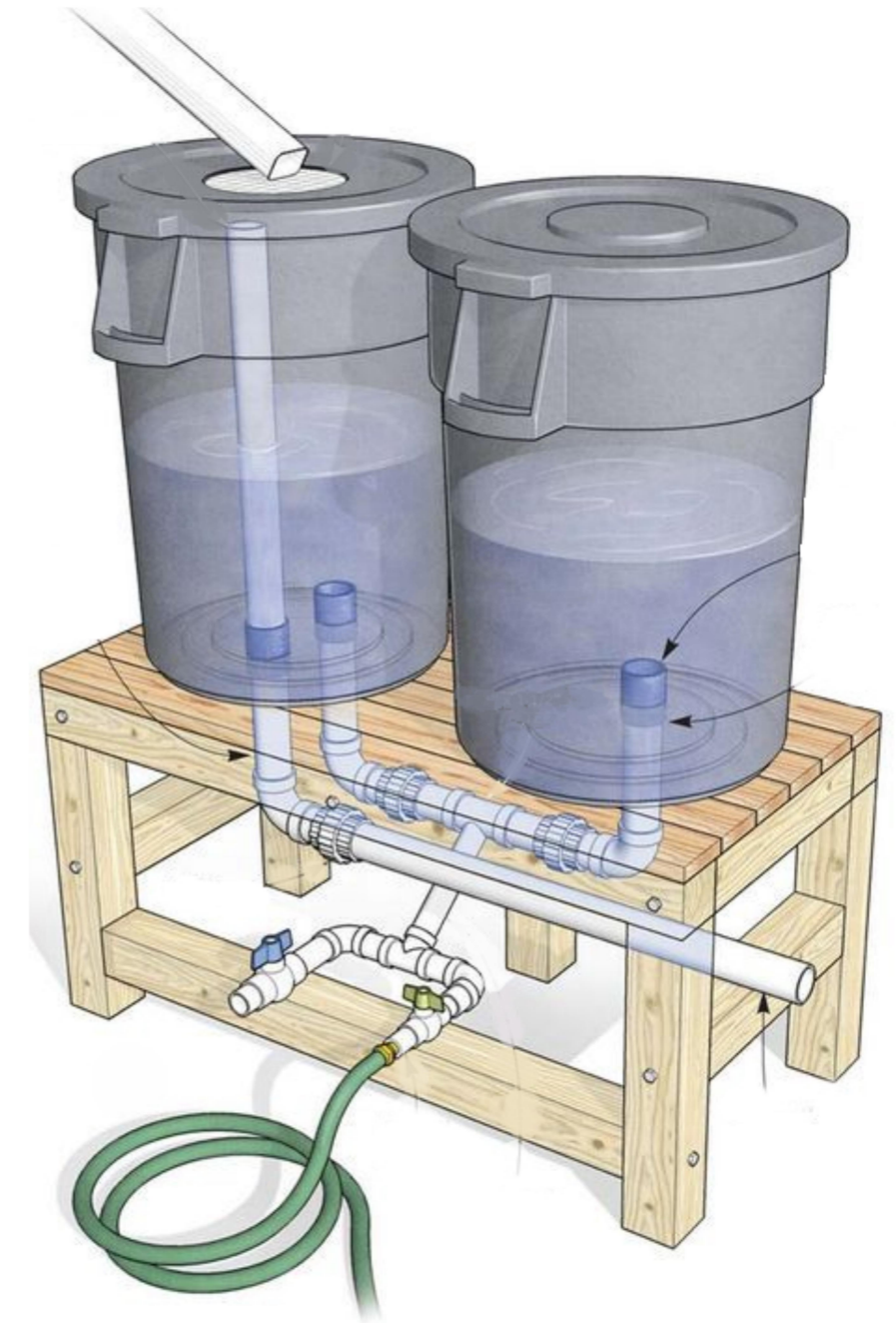
Si è così rispolverato un metodo antichissimo di distribuzione idrica, che consiste nel parziale interrimento di semplici olle o vasi di terracotta da riempire di acqua; la struttura porosa della terracotta permette all'acqua di permeare attraverso la parete e distribuirsi nel terreno con gradualità e continuità.

Alla fine, il fabbisogno di acqua è stato soddisfatto con tre funzionalità: con classica ala gocciolante collegata al rubinetto del lavandino esterno da un attuatore programmabile; con vasi in cotto interrati disposti regolarmente nelle aiuole, da riempire periodicamente di acqua; con tubo manualmente collegato al rubinetto esterno per bagnature occasionali di soccorso.

Le bagnature di soccorso potrebbero risultare necessarie in periodi siccitosi per aree non raggiunte da un'ala gocciolante.



Come regola generale, le bagnature dovranno essere intense e frequenti soprattutto nel primo anno di impianto e solo poco meno nel secondo, per evitare perdite di piante dovute a siccitosi.



Il compostaggio, la fertilizzazione e la pacciamatura.

Il compostaggio è una buona pratica di uso circolare delle risorse, restituendo al giardino ciò che al giardino sarebbe tolto se gli scarti vegetali fossero conferiti a un centro di raccolta. Inoltre, comporta anche un risparmio economico dovuto al mancato conferimento dei residui e al mancato acquisto di fertilizzanti, pacciamanti e ammendanti, dei quali il compost svolge la funzione.

Il giardino è stato dotato di una piccola area (qualche metro quadrato) per il compostaggio degli scarti vegetali: foglie secche, sfalci, cipriati, residui vegetali vari. Sono state scavate tre buche poco profonde per il compostaggio vegetale: una per il compost in via di maturazione, una per il compost già maturo, da usare come fertilizzante, e una per le ramaglie triturate derivanti dalle potature, da usare per le pacciamature. Anche le foglie morte autunnali dovrebbero essere usate per le pacciamature ai piedi degli arbusti.

La scuola dovrebbe dotarsi di un biotrituratore o richiedere che gli interventi di giardinaggio ne comportino l'uso. Dovrebbe essere escluso il conferimento in centro di raccolta degli scarti vegetali prodotti sul posto, che sul posto stesso dovrebbero essere invece utilizzati.



L'informazione.

Ogni gruppo di piante è stato dotato di una cartellinatura che riporta il nome scientifico della specie, affinché gli utenti del giardino (insegnanti e bambini) sappiano esattamente di che specie si tratta. È appurato che conoscere i nomi delle piante, e soprattutto quelli scientifici, induce interesse e rispetto per il mondo vegetale.

I bambini, sotto la guida del personale docente, potrebbero redarre delle sintetiche schede botaniche delle piante presenti nel giardino.

I genitori dovrebbero essere informati delle finalità ambientalistiche per cui il giardino è stato creato e potrebbero migliorarlo apportando pietre, oggetti decorativi, arredi dismessi (sedie, tavolini) da riverniciare, o piantine, se compatibili con il disegno e le finalità del giardino.

Le cure post-realizzazione.

È necessario che, una volta concluso il progetto con la sua realizzazione, le piante messe a dimora siano oggetto di cure puntuali e adeguate. Le piante sono particolarmente vulnerabili soprattutto, ma non solo, nel primo anno di piantagione, durante il quale, tra l'altro, dovranno essere frequentemente bagnate. Individuare l'ente responsabile esula dalla presente attività progettuale, ma resta fermo il principio che tali cure non devono assolutamente essere omesse. Il migliore dei progetti e la migliore delle piantagioni non possono reggere all'incuria e all'abbandono successivi alla realizzazione.

Gli eventuali interventi futuri.

La fertilizzazione del terreno, oltre che con il compost autoprodotta, può essere ottenuta anche con piante le cui radici formano associazioni simbiotiche con batteri azotofissatori, quali Fabaceae, Betulaceae ed Elagnaceae, delle quali si potrebbe prevedere la piantagione.

Sarebbe opportuno, per ragioni estetiche ed ecologiche, che una pietraia seguisse il percorso delle siepi ai loro piedi, per fornire rifugio a lucertole, insetti e microfauna in genere.

Si dovrebbe inoltre, e soprattutto, provvedere alla raccolta e conservazione dell'acqua piovana intercettabile dai tubi di grondaia, convogliandola in piccole cisterne o botti invece di scaricarla nella rete fognaria. Cisternette leggermente sopraelevate e dotate di rubinetto sul fondo sarebbero facilmente scaricabili in annaffiatori o in tubi da irrigazione.

Considerazioni finali.

Anche se si può fare in modo che l'aspetto dell'insieme sia subito gradevole, partendo da piantine giovani non ci si può aspettare che compaia fin dall'inizio un giardino maturo. Una pianta si mette a dimora non tanto per sé quanto per le future generazioni: si tratta di un atto di generosità verso i nostri figli e i nostri nipoti.

Far partecipare i bambini alla cura del giardino ha un elevato valore culturale. L'amore per la natura (biofilia e intelligenza naturalistica), infatti, non si insegna con i libri e la lavagna, ma sul campo con un intenso coinvolgimento partecipativo.

